

In libreria

Pier Luigi Milani (a cura di) - *Cincali! E-Migranti* -
Circolo Culturale Ghislandi - Comune di Malegno - Tip. Brenese - ottobre 2017

■ Nino e Adam, rispettivamente nati a Malegno nel 1946 e a Ejura (Ghana) nel 1993, non avrebbero mai pensato di vedere le loro esperienze vissute da giovanissimi essere messe a confronto.

Non avevano ancora compiuto i 18 anni quando entrambi hanno lasciato le proprie terre cercando fortuna altrove. Nino Simonetti in Svizzera a Wohlen, Adam Muzammil verso la Libia per poi da qui raggiungere l'Italia.

Due storie molto diverse e certamente non paragonabili se si tiene conto delle distanze percorse per raggiungere le rispettive mete e delle motivazioni di tali scelte. Il libro di Pier Luigi Milani, che contiene le loro testimonianze raccolte in tempi di-

versi ed ora messe a confronto, permette al lettore non solo di conoscere meglio il fenomeno migratorio di ieri e di oggi, ma soprattutto lo aiuta, come scrive Paolo Erba, sindaco di Malegno, nelle pagine introduttive, a liberarsi dai mille pregiudizi instillati goccia a goccia negli ultimi anni sui migranti. Storie diverse dicevamo; infatti non vi è paragone tra la decisione di Nino (scomparso nel 2015) di far fagotto per guadagnare di più, e quella di Adam che fugge per non essere drammaticamente coinvolto nelle violente faide religiose e tribali che sconvolgono il suo paese.

E non vi è raffronto tra le poche ore di viaggio che separano Malegno da Wholen, dove Nino troverà un lavoro sicuro, e circa un anno di traversie, di soprusi, di rischi impiegato da Adam per arrivare, dopo aver attraversato il Niger e il Sahara e soggiornato a lungo nelle prigioni libiche, da profugo in Valle Camonica.

La testimonianza di Adam, che nel maggio 2011, dopo il rocambolesco e fortunoso attraversamento del Mediterraneo in un gommone, lo sbarco a Lampedusa, il viaggio in nave fino a Genova e poi in pullman fino a Breno, dove verrà accolto in

casa Giona, ci fa conoscere meglio di qualsiasi reportage giornalistico il vissuto di questi disperati, consapevoli dei rischi cui vanno incontro, ma che affrontano ugualmente sperando, come dice Adam, nel proprio destino. Tra le tante differenze che le due storie fanno emergere, vi è comunque qualche aspetto che le accomuna e riguarda Malegno, paese natio di Nino, ma anche paese che, grazie all'interessamento del sindaco di allora Alex Domenighini e alla sensibilità della famiglia di Mauro Bellesi, ha accolto Adam, lo ha aiutato a imparare la nostra lingua, a prendere la patente di guida, ad allargare la cerchia di amici e conoscenti e farlo sentire il *benvenuto*. Come per Nino che in Svizzera si è inserito, si è adattato e si è fatto voler bene.

Leggendo il libro non si può quindi non condividere la sensazione dell'autore, secondo cui nell'ascoltare le voci di Nino e Adam (è il cognome, ma l'uso è più agevole rispetto al nome) gli è parso di *cogliere una lontana eco delle motivazioni che più di cento anni fa avevano spinto tanta gente di Malegno ad imbarcarsi per l'avventura americana*.

Questa è stata e purtroppo è ancora oggi l'emigrazione.

